

Vita di Parrocchia

SS. Messe

Lunedì, Martedì, Mercoledì ore 8:00
Giovedì e Venerdì ore 17:30
Sabato ore 8:00; 17:00 (*Santuario*)
Domenica ore 9:00; 11:00

Confessioni

Martedì ore 9:30
Giovedì e Venerdì ore 16:30

Lectio divina

Martedì ore 18:00

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:00
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:30
I, II e III Media

Giovanissimi

Sabato ore 18:30

Corso Prematrimoniale

Venerdì ore 20:30

Tutte le sere

Pregghiera dei Vespri ore 19:00

*Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana a tutti*

V Domenica
Tempo Ordinario
Anno C
07 Febbraio 2010
San Nicola da Crissa

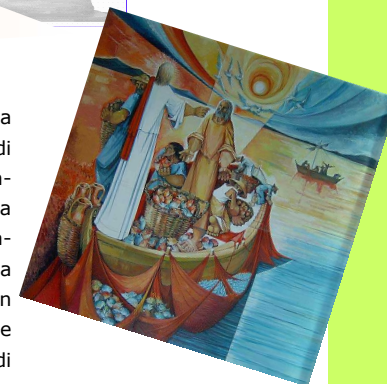
L'Annuncio



Il Vangelo

Lc 5,1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Genèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.



Riflessioni

Domenica scorsa eravamo a Nazaret oggi il Vangelo ci porta sulle rive del lago di Genesaret, Tiberiade. Gesù continua a predicare e tanta gente lo segue riconoscendo in Lui qualcosa di speciale. Sulla riva del lago accanto alla gente, che fa ressa per sentire la parola del Signore, ci sono dei pescatori, Simone (Pietro) e i figli di Zebedeo: Giovanni e Giacomo. Gesù sale su un pulpito speciale, la barca di Simone, e insegnava dal lago verso la riva. Finito di parlare si rivolge a Pietro dicendogli di prendere il largo e di calare le reti per la pesca. Pensate un po' il figlio di un falegname prova ad insegnare ad un pescatore che vive del lago come deve fare il suo lavoro. Simone, sicuramente per non mancare di rispetto a Gesù fa quello che gli viene chiesto. *Sulla tua parola getterò le reti.* Pietro insieme ai suoi compagni di lavoro hanno faticato tutta la

notte e non sono riusciti a pescare nulla, lavano le reti rimaste vuote. La parola di Gesù è forte e cambia la situazione, quelle reti da vuote diventano stracolme di pesci tanto che non basta una barca a contenerli tutti ce bisogno dell'aiuto della barca di Zebedeo. È l'intervento del Signore che fa prodigi,

La Parola di Gesù trasforma il nostro nulla in abbondanza

trasforma il nulla in abbondanza di grazia. Questo miracolo oggi ci dà un grande sentimento di speranza. Simone e i suoi compagni avevano lavorato invano tutta la notte senza nessun risultato e proprio in quel momento Gesù interviene e cambia tutto. Quante volte anche noi nella nostra vita ci ritroviamo come questi pescatori, ci impegniamo a fare e disfare e poi ci rendiamo conto che non abbia-

mo conquistato nulla. Quante delusioni ci stanno nella nostra vita. Lo sconforto ci prende quando ci rendiamo conto che forse abbiamo lavorato inutilmente. Proprio in quel momento il Signore passa e ci dice: non sei inutile, prendi il largo e ributta le reti. Quando pensiamo di aver toccato il fondo è proprio allora che Gesù trasforma il nostro nulla in abbondanza di grazia. Certo sono i tempi del Signore e non sono i nostri tempi. Lui è paziente, l'economia di Dio non è come quella del mondo. Oggi quello che non produce viene tagliato. Per il Signore non è così. Ognuno di noi è prezioso agli occhi di Dio, per questo è pronto a risollevarci soprattutto quando falliamo. Ma ancora di più, affida alle nostre mani e alle nostre labbra la Sua Rete e il Suo Vangelo. Fidiamoci della Sua Parola e la nostra vita sarà una pesca miracolosa.

Spigolature

La Maschera Calabrese GIANGURGOLO



Il suo nome significa "Giovanni dalla gola piena": fu ideato dai Calabresi che volevano mettere in ridicolo le persone che imitavano i cavalieri siciliani spagnoleggianti. Ha un lungo naso, un'andatura bellicosa e porta sempre un cappello di feltro a cono. Nei suoi pranzi consuma carretti di maccheroni, molto pane e intere botti di vino. Adopera la spada per inezie, ma è sempre pronto a fuggire come il vento.

m'illumino
di meno

12 FEBBRAIO 2010
GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO

La campagna "M'illumino di meno" ha come scopo quello di sensibilizzare i consumatori a dosare e ridurre gli sprechi di energia elettrica nelle nostre case, nelle strade e nei nostri quartieri. L'invito per la giornata del 12 Febbraio 2010 è quello di spegnere tutte le fonti di energia che non sono indispensabili. **Potremmo farlo anche noi che ne pensate!!!**

Per chi suona
le campane delle 13:00

Benvenuto a Giacomo

FESTA DI CARNEVALE

Domenica 14 Febbraio 2010

Ore 17:00

Presso l'oratorio, Spettacolo in due atti della Compagnia Teatrale **Chisti simu:**

"Occhiu e majja foragabbu arrassu sia".

Un piccolo Gesto di Solidarietà

Aiutiamo insieme i bambini di Haiti, doniamo **10 euro al mese** per adottare a distanza un piccolo nostro fratello.

Siamo già arrivati a **22** adesioni.

Per informazioni rivolgersi in canonica.



Lo sapevate che...

L'ANNUNCIO

PESCE

Cari lettori, questa settimana il brano evangelico ci suggerisce di dedicare la nostra attenzione ai *pesce* visto che Gesù, sul lago di Tiberiade anche noto come mare di Galilea, fece fare una pesca miracolosa a quelli che divennero poi i primi discepoli.

Il termine *pesce* viene comunemente usato per indicare tutto quello che proviene dall'ambiente acquatico, anche se dal punto di vista scientifico con il termine *pesce* si indicano solo i vertebrati acquatici dotati di branchie e pinne.

Il *pesce* è universalmente considerato uno degli alimenti più sani ed equilibrati, ma la quantità di *pesce* consumata settimanalmente in media da un italiano è ridotta. I nutrizionisti raccomanderebbero di consumare *pesce* 2 o 3 volte la settimana. Sappiamo bene che il *pesce* fresco è sempre più raro e costoso e gran parte del *pesce* che arriva sulle nostre tavole proviene da allevamenti.

Il *pesce* è un alimento che consente un grande apporto di proteine nonché di grassi insaturi, non dannosi, a differen-

za dei grassi saturi presenti nelle carni negli animali da macello, fra tutti spicca l'Omega 3, un tipo di acido grasso preziosissimo per la prevenzione di malattie cardiovascolari. Il *pesce* è caratterizzato inoltre da una elevatissima



digeribilità nonché da elevata masticabilità ed è perciò consigliato per chi ha problemi di digestione o di masticazione.

Altra caratteristica è l'elevato contenuto vitaminico, contiene elevatissime quantità di vitamine del gruppo B, vitamine A, D e PP. Fosforo e Iodio costituiscono i sali minerali di cui è ricco questo prezioso alimento. Assolutamente da non trascurare è l'alto contenuto di proteine nobili, costituite

dagli aminoacidi essenziali, così chiamate perché l'organismo umano non è in grado di produrle autonomamente, pertanto è necessario assumerle in grandi quantità attraverso l'alimentazione.

Nei pesci "grassi" quali tonno, anguilla e sgombrò sono presenti vitamina A ed E e alcune del complesso B.

I pesci più magri (grasso max 3%) sono: merluzzo, sogliola, orata, spigola, trota, rombo, polpo, calamari, seppie, cernia, mitili e gamberi.

I pesci semigrassi o grassi (grasso compreso tra 3% e 10%) sono: pesce spada, dentice, salmone, sarago, anguilla e tonno.

Per quanto riguarda il *pesce* essiccato (stoccafisso, aringa, etc...), qualunque sia il procedimento impiegato non perde le sue qualità nutritive e quindi rappresenta un alimento concentrato di elevato valore.

Nel salutarvi ci auguriamo che possiate maggiormente gustare del buon *pesce* facendo attenzione che sia fresco.

A cura di Maurizio e Rosanna

V DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Preghiera

SANTA SCOLASTICA

Il nome di Scolastica, sorella di Benedetto da Norcia, richiama al femminile gli inizi del monachesimo occidentale, fondato sulla stabilità della vita in comune. Benedetto invita a servire Dio non già "fuggendo dal mondo" verso la solitudine o la penitenza itinerante, ma vivendo in comunità durature e organizzate, e dividendo rigorosamente il proprio tempo fra preghiera, lavoro o studio e riposo. Da giovanissima, Scolastica si è consacrata al Signore col voto di castità. Più tardi, quando già Benedetto vive a Montecassino con i suoi monaci, in un altro monastero della zona lei fa vita comune con un gruppetto di donne consacrate. La Chiesa ricorda Scolastica come santa, ma di lei sappiamo ben poco. L'unico testo quasi contemporaneo che ne parla è il secondo libro dei Dialoghi di papa Gregorio Magno (590-604). Ma i Dialoghi sono soprattutto composizioni esortative, edificanti, che propongono esempi di santità all'imitazione dei fedeli mirando ad appassionare e a commuovere, senza ricercare il dato esatto e la sicura referenza storica.



Inoltre, Gregorio parla di lei solo in riferimento a Benedetto, solo all'ombra del grande fratello, padre del monachesimo occidentale. Ecco la pagina in cui li troviamo insieme. Tra loro è stato convenuto di incontrarsi solo una volta all'anno. E Gregorio ce li mostra appunto nella Quaresima (forse) del 542, fuori dai rispettivi monasteri, in una casetta sotto Montecassino. Un colloquio che non finirebbe più, su tante cose del cielo e anche della terra. L'Italia del tempo è una preda contesa tra i Bizantini del generale Belisario e i Goti del re Totila, devastata dagli uni e dagli altri. Roma s'è arresa ai Goti per fame dopo due anni di assedio, in Italia centrale gli affamati masticano erbe e radici. A Montecassino passano

vincitori e vinti; passa Totila attratto dalla fama di Benedetto, e passano le vittime della violenza, i portatori di tutte le disperazioni, gli assetati di speranza... Viene l'ora di separarsi. Scolastica vorrebbe prolungare il colloquio, ma Benedetto rifiuta: la Regola non s'infrange, ciascuno torni a casa sua. Allora Scolastica si raccoglie intensamente in preghiera, ed ecco scoppiare un temporale violentissimo che blocca tutti nella casetta. Così il colloquio può continuare per un po' ancora. Infine, fratello e sorella con i loro accompagnatori e accompagnatrici si separano; e questo sarà il loro ultimo incontro. Tre giorni dopo, leggiamo nei Dialoghi, Benedetto apprende la morte della sorella vedendo la sua anima salire verso l'alto in forma di colomba. I monaci scendono allora a prendere il suo corpo, dandogli sepoltura nella tomba che Benedetto ha fatto preparare per sé a Montecassino; e dove sarà deposto anche lui, morto in piedi sorretto dai suoi monaci, intorno all'anno 547.

a cura di D.co Garisto

Input ...

PAROLE e parole

Il Vangelo di questa domenica ci rappresenta la chiamata dei primi discepoli e la così detta "pesca miracolosa". La frase che maggiormente ci ha colpito viene detta da Simone (più tardi diventerà Pietro) "... Però sulla tua parola ..." Ecco, ci è venuto da riflettere, non solo sulla fede di un uomo semplice, ma anche sul valore della parola. Come era considerata ieri e cosa ne è rimasto oggi. Per millenni "la parola" data era considerata sacra. Un uomo che non manteneva la parola perdeva l'onore, il rispetto, non meritava più fiducia. Per molti, oggi, tutto ciò è assurdo, ma a ben guardare in un mondo di analfabeti dove ci si conosceva tutti, l'unico modo per stipulare contratti e transazioni doveva, per forza di cose, basarsi su un atto semplice ma allo stesso tempo "forte". Così la parola data assumeva questa rilevanza so-

ciale. Oggi con il progresso tutti abbiamo imparato a leggere e scrivere, ci muoviamo molto di più, le nostre città sono abitate da milioni di persone e, molto spesso la rispettabilità è legata solo al potere economico della persona. Eppure mi viene in



mente che anni fa mi è capitato di leggere questa storia: pare che un dipendente della Ferrari un giorno si accorge che da molti anni alcuni pezzi semilavorati vengono forniti alla nota marca automobilistica da una piccola impresa con sede in un paese vicino Maranello, si ma l'impiegato, solerte, vuole trovare il contratto che regola la fornitura, gira, gira non riesce a trovarlo. Allora chiama la ditta

e chiede copia del contratto. La richiesta arriva al proprietario della piccola ditta, un signore anziano quasi coetaneo di Enzo Ferrari. Questi risponde candidamente: "il contratto non esiste, io e il sig. Ferrari ci siamo stretti la mano oltre trent'anni fa e non ci sono mai stati problemi". Il solerte impiegato andò a riferire la cosa proprio a Ferrari, il quale gli fece una grossa sfuriata perché si era permesso di mettere in discussione la parola di due gentiluomini. Certo Enzo Ferrari e il suo amico appartenevano all'altro secolo, ma credo che la storia ci possa insegnare quanto sarebbe necessario, anche in questa epoca, riuscire a fidarsi della parola altrui. Come Gesù riconosce la fede di Simon — Pietro, nel tornare a gettare le reti "sulla tua parola", anche noi dovremmo riuscire ad avere fiducia nel prossimo come espressione di fede.

Giovanni David

I cieli d'Irlanda

Andata e ritorno - Memorie di viaggi

In questa rubrica per una volta non troverete il resoconto di un viaggio, ma alcune delle emozioni che accompagnano tutti i nostri viaggi. Quelle che ci portiamo dentro e i frammenti dei tanti viaggi compiuti, magari le "prime volte". Sono convinto che le partenze non siano tutte uguali, e che se ho anche fatto tanti viaggi in treno il mio primo volo sia un'emozione particolare che si andrà ad unire a quelle della prima volta in treno, in nave o il primo viaggio con gli amici quando sei già "grande" e puoi, finalmente, partire da solo. Infatti, scavando nella mia memoria, vedo scorrere le immagini della prima volta che sono partito prima dell'alba. Partivamo in macchina, cosa a cui ero abituato, ma siccome eravamo diretti a Santa Marinella (vicino Ostia) mio padre aveva deciso di partire presto per evitare il caldo. (All'epoca non vi era l'aria condizionata). Così ci alzammo che era ancora buio, in poco tempo ci preparammo, e caricata la macchina, con i bagagli che aveva-

mo preparato il giorno prima, ci siamo avviati. La meraviglia, si manifestò dopo qualche chilometro, quando intorno a noi piano piano si schiarì il mondo, "ritornando" a colori, ma la sorpresa continuò quando arrivati sulla sommità della valle del Mesima, la trovammo coperta da una fitta foschia che la faceva somigliare ad un grande lago. Passarono gli anni, e nuove "prime volte" arrivarono, il primo viaggio nel vagone letto, o il primo in aereo. Quando sei più grande tenti di non fare trasparire l'emozione che provi e di far credere che sei un veterano. Ricordo, che negli anni del liceo, con i miei amici decidemmo di andare da Vibo a Messina, per comprare un "pezzo" di una moto (era una MV Agusta)



che a Vibo non si trovava. Io sono nato a Messina, e posso dire di essere sempre stato sul traghetto, ma erano anni che non andavo in Sicilia, e ora a tornare, per la prima volta senza i miei, mi sentivo emozionato, ma certo non potevo dirlo ai miei amici, con i quali, invece sostenevo la parte dell'esperto. Poi vennero i campeggi, le partenze con la 500 in cinque stra-carichi, con lo sciolapasta in testa perché non c'era altro posto, o il viaggio in Sardegna in spalla e pollice alzato. Eppure, tempo fa ho sperimentato che un nuovo viaggio porta sempre delle nuove emozioni, ed ho imparato a che è meglio non nasconderle per trasmetterle a chi ti sta vicino.

GD